

Exploring London and environs 3



Esplorando Londra e dintorni 3

▶ Docks	Storia	2
▶ Docks	St. Katherine's Docks	3
▶ Parchi e giardini	Lower Grosvenor Garden	4
▶ Edifici storici	Somerset House	5
▶ Lingue	Pittura italiana in Italiano	6
▶ Info		7

“Dock” è uno spazio d’acqua utilizzato per il carico, lo scarico, la costruzione o riparazione delle navi. Tale spazio può essere ricavato sia murando un bacino d’acqua naturale, che creando artificialmente il bacino scavando nella terra. La zona orientale di Londra, che va dal Tower Bridge fino a Woolwich, ha formato oggetto di una straordinaria operazione di ristrutturazione e riconversione, effettuata alla fine del secolo scorso, colla creazione dei “Docklands” (circa 15 chilometri quadrati, il simbolo della potenza commerciale ed industriale dell’impero britannico), trasformando una zona abbandonata, in quanto parzialmente distrutta dai bombardamenti della Luftwaffe durante la Seconda Guerra Mondiale ed in più resa marginale dai mutamenti del mercato del lavoro e dall’affermazione dei nuovi mezzi di trasporto, unitamente al trasferimento del porto di Londra a Tilbury. Ma procediamo con ordine, illustrandovi prima la storia dei docks e successivamente parlando dei St. Katharine’s Docks.

Portiamoci mentalmente alla Londra dell’impero, una città in continua espansione, centro dei traffici mercantili mondiali, anch’essi in crescita esponenziale. Era sempre più evidente l’inadeguatezza dei docks a smaltire le merci che provenivano da ogni parte dell’impero: il dock di Blackwall (creato verso il 1660), gli Howland Great West Docks (nucleo dei futuri Surrey Docks), risalenti al 1696 a Rotherhithe sulla sponda meridionale del Tamigi (utilizzati solo per le riparazioni dei natanti). Ecco, perciò, che già alla fine del XVII la situazione era divenuta critica, come dimostrano le statistiche del tempo: ogni anno 10.000 navi da trasporto e 3500 vascelli erano costretti a sostare in prossimità di Londra, a Blackwall, Greenwich e Limehouse, per effettuare le operazioni di scarico o carico, il che, ovviamente, determinava un incremento dei costi. La situazione generò critiche da parte dei mercanti durante tutto il successivo XVIII secolo, col progressivo ampliamento dei tempi di attesa delle navi, senza che la faccenda venisse risolta. Fu solo la minaccia avanzata nel 1793 dalla Compagnia delle Indie Occidentali nei confronti del governo di trasferirsi in altro luogo, in assenza della costruzione di nuovi docks, che indusse l’introduzione del West India Act, che nel 1799 e nel 1800, consentì a tale Compagnia di realizzare sull’Isle of Dogs due bacini e un canale lungo circa un chilometro che tagliava in due il meandro del fiume (che si vedono in un dipinto di William Daniel, che ritrae l’Isle of Dogs da est a ovest vista da Blackwall). Fu solo l’inizio, visto che al West India Dock, inaugurato nel 1802 a Wapping, seguì nel 1805 il London Dock, progettato da D.A. Alexander e John Rennie, formato da bacini in grado di ospitare più di trecento navi. Già verso la metà del XIX secolo, si era raggiunta la cifra di 2000 navi annue. Venne poi la volta dell’East India Dock (1806) a Blackwall, del Regent’s Canal Dock (1812), dei St Katharine’s Docks (1828); durante il regno della regina Vittoria vennero edificati a est i Poplar Dock (1852), a sud il Royal Victoria Dock (1855), il West India Dock e il Millwall Dock (1868), il South West India Dock (1870), il Royal Albert Dock (1880). Quest’incredibile incremento dei docks londinesi durante il XIX secolo fece nascere attorno ai depositi ed alle banchine diverse attività collegate, come la cantieristica (fiorente fino al 1860), la principale attività, le industrie metallurgiche, meccaniche e alimentari. E’ ovvio che l’incremento del numero dei docks e della attività dell’indotto, calamitò e fece stabilire qui una enorme massa di persone di ogni fatta, con le famiglie, provenienti da tutta l’Inghilterra: ingegneri, carpentieri, meccanici, fabbri, bottai, cordai, stivatori, barcaioi, guardiani di chiuse, mercanti, operai, specializzati e non. Il che originò un aggregato

misto, visto che accanto a chi cercava lavoro per sfamarsi, vi era chi era in cerca di profittevoli occasioni di impiego delle sue ricchezze. Il lavoro nei docks era duro ed instabile, come si legge nel seguente passo tratto da “Old and New London” di Mayhew: *“This labour...must still appear so arduous (yet) 3000 men could be found every day in London desperate enough to fight and battle for the privilege of getting two-and-sixpence (12½p) for it; and even if they fail in ‘getting taken on’ at the commencement of the day, that they should then retire to the appointed yard, there to remain hour after hour in the hope that the wind might blow in some stray ship, so that other gangs might be wanted, and that the calling foreman might seek them there... many men sometimes remain there in the pouring rain, rather than lose the chance of a stray hour’s work. Some loiter on the bridges close by, and presently, as their practised eye or ear tells them that the calling foreman is in want of another gang, they are only six or eight at most can be hired out of the hundred or more that are waiting there. Again the same mad fight takes place as in the morning.”* Solo dal 1870, si può parlare della formazione di una comunità coesa, formata da borghesia e ceti medi, che condividevano lo spazio solidarizzando. L’ultimo dock, venne realizzato nel 1921 e prese il nome dell’allora monarca, George V Dock. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Luftwaffe bombardò buona parte dei depositi, specialmente i docks della West India Company e quelli di St Katharine. La ricostruzione negli anni Cinquanta fu rapida, ma l’aumentare della stazza delle navi comportò l’allontanamento progressivo dei docks verso l’estuario, marginalizzando sempre più i bacini più prossimi alla City e beneficiando i Tilbury Docks, a 40 chilometri da Londra. Alla fine degli anni ’60, iniziò la progressiva chiusura e riconversione dei docks, che solo dal 1981, con la chiusura dei Royal Docks, si inserì nel progetto complessivo dei docklands da parte della London Docklands Development Corporation (LDDC), di cui la manifestazione più evidente è Canard Wharf, sull’Isle of Dogs. Ciò ha determinato lo spostamento del baricentro economico londinese da ovest verso est: vi è stato il trasferimento delle sedi dei più importanti giornali, storicamente insediati a Fleet Street: The Times si è spostato a Wapping, The Financial Times a Blackwall, The Daily Telegraph e The Guardian a Millwall e The Daily Mail a Rotherhithe. Si è perciò completata la trasformazione dell’area in residenziale e lavorativa, favorita anche dalla metropolitana leggera Docklands light railways, che la collega al centro (Torre di Londra).

St. Katharine's Docks

Docks



Area	Londra centro
Indirizzo	St. Katharine's Docks
Metrop.	Aldgate
Perchè?	Storia e modernità opportunamente combinate

For over a thousand years the site of St. Katharine's Docks has played a strategic part in the life of London, as a focus of commerce and human endeavour.

Sebbene l'area ricadente nei St. Katharine's Docks sia stata interessata da traffici mercantili sin da epoca pre-romana, l'origine dell'attuale sito risalgono al X secolo, quando il Re Edgard (959-975) concesse 13 acri di terra ad altrettanti cavalieri, attribuendo loro il diritto di usare la terra con profitto, ponendo le basi del commercio estero durato un millennio. Nel 1125, i discendenti di tali cavalieri donarono la terra, che includeva un piccolo dock, all'Augustinian Priory of the Holy Trinity nella vicina Aldgate. Nel 1148, la Regina Matilde diede la sua benedizione a "The Royal Foundation of St Katharine" e volle che venissero eretti un ospedale e la St. Katharine Church, in ricordo dei suoi due figli morti precocemente. Se 1273, la Regina Eleanor stabilì che la protezione sull'istituzione citata dovesse essere tenuta dalla regina consorte per tutta la sua vita, nel 1546 la proprietà delle terra fu trasferita alla Corona. Attorno a tali strutture, nel Medioevo si andò formando un quartiere: qualche decennio dopo, l'area attorno all'ospedale si sviluppò molto, tanto che vennero erette delle ampie mura lungo la striscia d'acqua che penetrava nella terra, che divenne nota come St. Katharine's Docks. Alla fine del XVIII secolo, St Katharine si trovava al centro di un abitato di 3000 persone, con propria corte e ospizio per poveri, oltre all'ospedale e scuola. Si trattava di un'area tranquilla, in stridente contrasto con Ratcliffe prossima ad est, che era notoriamente frequentata da marinai in libera uscita, vagabondi, prostitute e gente di malaffare. Il St. Katharine Docks Bill passò nel 1825. Una somma enorme per il tempo, ben 1.352.752 sterline fu il capitale della nuova società, con ulteriori 500.000 raccolte emettendo azioni e assumendo prestiti a fronte dei previsti profitti della ventura. Nel 1826, per realizzare i St. Katharine's Docks, con la scusa che occorreva risanare le zone derelitte di Dark Entry, Cat's Hole e Pillory Lane, gli oltre 11000 abitanti, vennero scacciati e quelli privi di titolo legale (quale proprietà o affitto) senza inden-

nizzo, nonostante le proteste. The Times del tempo recita: *"In clearing the ground for this magnificent speculation, 1250 houses and tenements were purchased and pulled down... thus improving estates previously lying waste..."* Oltre ai 1250 edifici ivi insistenti abbattuti, come si legge nel testo, vennero demoliti il vecchio ospedale e la Chiesa di St. Katherine, oggi ritenute perdite artistiche ed architettoniche di rilievo. Il Capitolo della chiesa ricevette un risarcimento dalla nuova Compagnia dei St Katharine's Docks, circa 125000 sterline per terra ed interessi, più 36000 per nuove costruzioni, incluse un ospedale, cappella e residenze da essere costruite vicino Gloucester Gate a Regent's Park. La prima pietra venne posta nel maggio del 1827, la costruzione inaugurata il 25 ottobre 1828. I St. Katharine's Docks costituiscono una grande novità rispetto ai docks realizzati in precedenza, sotto un duplice profilo: 1. dal punto di vista dei materiali impiegati, perché l'Ingegnere Thomas Telford (progettista del complesso, che si avvale dell'aiuto del giovane assistente Ingegnere Thomas Rhodes) e l'Architetto Philip Hardwick (che progettò i depositi), onde prevenire gli incendi, fecero realizzare i depositi in mattoni e ferro; 2. dal punto di vista della movimentazione delle merci, perché i depositi vennero realizzati direttamente sulla riva dei bacini, al fine di consentire alle gru di trasferire le merci dalle navi direttamente nei depositi. St. Katharine concentrava la maggior parte dei prodotti esotici o di alto valore che passavano per il porto di Londra, come l'avorio (non a caso uno dei depositi era detto Ivory House, realizzato nel 1858-1860), piume e conchiglie. I St. Katharine's Docks furono i primi ad essere chiusi e trasformati nel 1969 in quartiere di affari e divertimento, con negozi, hotel uffici, il World Trade Centre. La Ivory House, è stata convertita in un insieme di appartamenti. Un vecchio deposito in legno a tre piani ospita un noto pub, il Dickens' Inn.

Parchi e giardini Lower Grosvenor



Rilassarsi ed
ozziare tra le fre-
netiche strade
del centro di
Londra

Area	Londra centro
Indirizzo	Victoria, SW1W 0BD
Metrop.	Victoria
Perchè?	Luogo tranquillo e ben tenuto a due passi da Victoria

Nella zona meridionale di Westminster, all'esterno di Victoria, una delle più importanti stazioni ferroviarie e della metropolitana di Londra, ogni giorno, un'enorme massa di persone corre freneticamente senza guardarsi attorno. Se lo facesse, uscendo dalla stazione dal lato dove c'è l'ufficio di informazioni turistiche, noterebbe un giardinetto grazioso e curato, denominato "Lower Grosvenor Garden", uno dei due Grosvenor Gardens (l'altro è l'Upper), situato in sua prossimità ma in posizione leggermente "defilata". Si tratta di un piccolo giardino pubblico dalla forma triangolare, che pur essendo circondato da strade di scorrimento frequentatissime, tipo Grosvenor Place, rappresenta un'oasi di pace e di verde nel cuore della frenetica Londra. Qui i viaggiatori meno frettolosi o quelli più attenti hanno la possibilità di attendere il treno o il torpedone comodamente. Allo stesso modo, quando il bel tempo lo permette, soprattutto d'estate, i lavoratori dei limitrofi uffici sono soliti rilassarsi durante la pausa pranzo, la qual medesima cosa fanno i passanti che possono oziare beatamente. I Grosvenor Gardens traggono il nome dai Grosvenor, una ricca famiglia di possidenti terrieri nell'area di Westminster e Mayfair, oltre che filantropi, che fece costruire la Grosvenor Square. All'inizio della seconda metà del XIX secolo, in-

fatti, vi fu lo sviluppo edilizio della zona di Victoria, che venne abbellita con l'inserimento dei due giardinetti triangolari di Grosvenor. A Lower Grosvenor Gardens si trova una statua equestre del comandante francese della Prima Guerra Mondiale, Marshal Ferdinand Foch (1851-1929), inaugurata nel 1930, opera dello scultore francese Georges Malissard, una copia di quella che si trova in Francia a Casse. Si volle che i turisti francesi all'uscita dalla stazione vedessero la statua. Nel 1952, i giardini vennero ridisegnati nello stile formale francese. Naturalmente, oltre a visitare anche Upper Grosvenor Garden, approfittate di essere nel cuore di Londra raggiungendo i numerosi siti di interesse a portata "di piede", quali Buckingham Palace, Victoria Memorial, St. Jame's Park, Green Park, Hyde Park ed Hyde Park Corner (dove c'è il celeberrimo Speaker's corner, l'angolo degli oratori).

A small triangular garden, open to public, close to Victoria Station, where locals, workers and tourists can relax in the heart of London, avoiding noise, in spite of crowded streets and heavy traffic. Grosvenor Gardens get their name from the Grosvenor family, who were great landowners and philanthropists in central London (Westminster and Mayfair).



Straordinaria l'architettura, notevoli le opere ospitate

Area	Londra centro
Indirizzo	Strand London WC2R 1LA
Metrop.	Temple
Perchè?	Arte ed architettura da non perdere

Lungo lo Strand, arteria parallela al Tamigi, insistevano numerosi edifici aristocratici, demoliti progressivamente nel corso dei secoli, di cui la Somerset House rappresenta l'unico residuo storico. Nel 1547, il Duca di Somerset, Lord Protector e reggente per conto di Edoardo VI, figlio di Enrico VIII, sull'attuale sito della Somerset House ordinò l'edificazione di un edificio rinascimentale con zoccolo in pietra di Portland, a cui Inigo Jones e Christopher Wren apportarono delle modifiche. La decadente residenza fu prima abbandonata e successivamente abbattuta nel 1775, per ordine di Giorgio III. Ne prese il posto l'attuale costruzione, in stile palladiano, che colpisce per la sua dimensione e le sue geometrie regolari, che venne realizzata nel periodo 1776-1786. La sua progettazione si deve all'architetto scozzese Sir William Chambers (1723-1796). L'edificio divenne sede di diversi ministeri, dell'Admiralty (Ammiragliato), della Royal Academy, della Royal Society e della Society of Antiquaries. La costruzione "Chambersiana" venne ampliata nel XIX secolo, aggiungendovi due ali, quella orientale (1829-1835), che si deve a Sir Robert Smirke, utilizzata dal King's College, e quella occidentale, opera di Sir James Pennethorne (1856). La Somerset House ha subito un rilevante intervento di restauro, dopo cui è stata riaperta al pubblico nel 2000. Oggi, ospita:

- parte degli Archivi Nazionali;
- le Courtauld Institute Galleries (che prendono il

nome dall'uomo d'affari Samuel Courtauld che donò numerose opere all'Università di Londra nel 1932. Le collezioni odierne sono relative a dipinti di grandi maestri della pittura europea – scuole italiane, fiamminghe, inglesi e impressionismo francese, arte contemporanea, pezzi di oreficeria e arte vetraia veneziana, ceramiche italiane, qui trasferire nel 1990, dopo essere state ospitate nei locali di Woburn Place);

- la Gilbert Collection (800 pezzi d'arte decorativa donati da Sir Arthur Gilbert nel 1996; si trova nella parte meridionale dell'edificio e include oggetti in argento, scatole in oro per tabacco e mosaici italiani);
- le Hermitage Rooms (a piano terra dell'ala meridionale, vengono esposte a rotazione opere provenienti dal Museo Hermitage di San Pietroburgo).

Portandosi all'esterno, nell'ampio cortile, vediamo al centro il monumento con una statua di bronzo dedicata a Giorgio III, realizzata nel 1778. Troviamo poi una fontana ed una terrazza che sporge sul Tamigi, dove durante il periodo invernale viene realizzata una pista per pattinaggio su ghiaccio. Chi volesse godere di una bella veduta della Somerset House, non deve fare altro che portarsi sul vicino Waterloo Bridge.

Built in 1776 and enlarged twice, Somerset House hosts King's College, part of National Archives, Courtauld Institute Galleries, Gilbert Collection and Hermitage Rooms.

Siamo "bombardati" da richieste relative a corsi di lingua, inglese da parte degli Italiani ed italiano da parte degli inglesi. Pertanto, cominciamo ad informarvi in merito a corsi di lingua e seminari vari. Nei prossimi numeri, cominceremo a presentarvi scuole ed università dove potete apprendere l'inglese.

Our e-mail is overwhelmed by requests concerning both English language courses and Italian ones. That's why we start informing you about courses and seminars. Next issues will concern schools and universities where you can learn English.

Pittura Italiana Italian Paintings in Italian

*A workshop in central London organised by
Succeed in Languages
for intermediate to advanced speakers of Italian*

Venue: Living English, 1st Floor
218 Strand WC2R 1AT

Landscape and Cityscape in Italian Painting (w4)

Thursday 6th March 2008

6:00 to 8:30pm

Leonardo, Raphael, Michelangelo: their paintings (w5)

Thursday 10th April 2008

6:00 to 8:30pm

Caravaggio and the beginning of Baroque Painting (w6)

Thursday 15th May 2008

6:00 to 8:30pm

Emilia Maggio is an art historian and linguist who has been teaching Italian to English-speaking adults for over 20 years. Her speciality is teaching Italian to art historians. Emilia has a degree in Modern Languages from Palermo University and an M.A. in Art History from Birkbeck College, London.

For further information phone:

0208 874 5819 or 07976 564 501

email: info@succeedinlanguages.com

Registration Form

name:

address:

telephone:

mobile phone:

email:

Italian language experience:

languages you speak:

how did you hear about this workshop?

I would like to attend workshop (please circle):

W4

W5

W6

Price: £40 for one workshop, £60 for two workshops or £90 for 3 workshops

Price includes coffee and tea.

To register, please send completed form with cheque to:

Succeed in Languages

8 Dighton Road

London SW1 1AN

(cheques made payable to Succeed in Spanish)

For further information phone:

0208 874 5819 or 07976 564 501

info@succeedinlanguages.com

Would you like your language courses to be described here?
E-mail us at webmaster@italiansinlondon.co.uk

Contents:

▶ Docks	History	2
▶ Docks	St. Katherine's Docks	3
▶ Parks and gardens	Lower Grosvenor Garden	4
▶ Historic buildings	Somerset House	5
▶ Languages	Italian Paintings in Italian	6
▶ Info		7

Indice:

▶ Docks	Storia	2
▶ Docks	St. Katharine's Docks	3
▶ Parchi e giardini	Lower Grosvenor Garden	4
▶ Edifici storici	Somerset House	5
▶ Lingue	Pittura italiana in Italiano	6
▶ Info		7



Hyde Park:
Scoiattolo che mangia

Hyde park:
A squirrel eating

Le informazioni fornite tramite questo file pdf vogliono rappresentare una guida di riferimento. Abbiamo verificato con cura tali informazioni e le abbiamo pubblicate in buona fede. Tuttavia, decliniamo ogni responsabilità, non rispondendo della loro esattezza. Esplorando Londra e dintorni/Exploring London and environs rappresenta un'anteprima dei contenuti appena aggiunti o in procinto di esserlo su www.italiansinlondon.co.uk (o su www.italianialondra.it), che Vi mostriamo in modo da poter ricevere da Voi commenti relativi al loro gradimento o meno. Restiamo in attesa di ricevere i Vostri suggerimenti, le Vostre critiche o correzioni all'indirizzo di posta elettronica webmaster@italiansinlondon.co.uk

This pdf file provides useful information for your guidance. We have carefully checked it and published it in good faith. However, we are not legally responsible for how accurate it is. Esplorando Londra e dintorni/Exploring London and environs is a preview of contents just added or about to be added onto www.italiansinlondon.co.uk (or www.italianialondra.it), which are showed in advance to get your appreciation or dislike. If you have any comments or if you have any suggestions or correction, please email us at webmaster@italiansinlondon.co.uk